

Commissione Consiliare Permanente Finanze, Bilancio e Programmazione; Artigianato, Industria, Commercio; Turismo, Servizi, Trasporti e Telecomunicazioni, Lavoro e Cooperazione

Martedì 3 giugno 2025, pomeriggio

Nella seduta della Commissione Consiliare Permanente Finanze di martedì 3 giugno 2025, i lavori si sono soffermati sull'analisi della partecipazione della Repubblica di San Marino e all'Expo Universale di Dubai 2020 e all'Expo Universale di Osaka 2025. Il confronto si è sviluppato attorno alla relazione del Commissario Generale Filippo Francini, affiancato dal Segretario di Stato Federico Pedini Amati. Numerosi i temi emersi nel dibattito: l'efficacia dell'investimento, il ritorno in termini di immagine e opportunità, ma anche la necessità di rafforzare una visione strategica e continuativa. Tra gli interventi, quello di Nicola Renzi (Repubblica Futura), che ha definito l'Expo "una delle più grandi operazioni di soft power", auspicando la creazione di un Commissariato permanente, indipendente dai cambi di governo. Il Segretario Pedini Amati ha rimarcato la centralità della partecipazione sammarinese, ricordando la storica udienza con l'Imperatore del Giappone e il ruolo attivo di tutti i corpi dello Stato. Rispetto all'adesione di San Marino all'Expo di Osaka, il Commissario Francini evidenziato come la Repubblica abbia "saputo distinguersi con dignità e professionalità, realizzando un padiglione riconosciuto da molti come uno dei più riusciti, tanto da essere considerato tra i potenziali candidati a premi finali. Solo nella giornata inaugurale, il cluster che ospita San Marino ha accolto oltre 20.000 visitatori. A oggi, San Marino ha già raggiunto numeri importanti: con una media giornaliera di 15-16.000 visitatori e punte fino a 27.000, si avvicina alla soglia del milione di presenze, superando già ampiamente i risultati raggiunti a Dubai. Anche la componente commerciale ha fatto registrare ottime performance. Expo si conferma strumento efficace di promozione economica e territoriale. L'evento, come già avvenuto in passato, dimostra come anche un piccolo Stato possa ritagliarsi un ruolo di rilievo in un contesto globale, promuovendo i propri valori e le proprie eccellenze con orgoglio, competenza e visione".

I lavori sono poi proseguiti con l'esame in sede referente del progetto di legge "Disciplina dei contrassegni "Made in San Marino" e "100% Made in San Marino" e Registro delle "Botteghe Storiche", frutto di una proposta di Domani - Motus Liberi congiuntamente ad Alleanza Reformista, Partito dei Socialisti e dei Democratici, Partito Democratico Cristiano Sammarinese, Libera/PS. A illustrare il testo è stato Gaetano Troina (DML), che ha evidenziato l'obiettivo di valorizzare le produzioni sammarinesi – artigianali, manifatturiere e agroalimentari – rafforzandone la riconoscibilità e la tutela, anche in chiave promozionale e commerciale. Centrale nel confronto è stata la distinzione tra "contrassegno" e "marchio": "gli emendamenti depositati dalla mia forza politica - ha chiarito Troina - mirano a sostituire contrassegno con marchio. Questo perché, come abbiamo approfondito, la dicitura contrassegno non è specificamente definita o tutelata nel nostro ordinamento, in particolare nella legge sulla proprietà industriale. Lasciare la parola contrassegno potrebbe quindi impoverire la possibilità di tutelare efficacemente i nostri prodotti". Il Segretario di Stato Rossano Fabbri ha ribadito che il testo è stato oggetto di un'attenta verifica di compatibilità con la normativa europea, anche in vista dell'accordo di associazione con l'UE. Rispetto al tema oggetto di emendamenti, "l'orientamento della Segreteria - chiarisce - è quello di mantenersi nell'ambito del concetto di contrassegno. Questa scelta è dettata dalla volontà di non creare problematiche interpretative o operative per gli uffici preposti. Allo stesso tempo, resta ovviamente aperta la possibilità, in futuro, di procedere a un'eventuale implementazione o revisione, che potrà essere nuovamente sottoposta all'attenzione dell'Aula". "C'era l'opportunità concreta di risolvere

askanews S.p.A.

Agenzia di stampa

Sede Legale: Via Prenestina, 685 - 00155 Roma Italia
direzione@askanews.it

questa questione in modo completo e organico, ma così facendo si sceglie di rimandarne la soluzione a un eventuale provvedimento futuro” ribatte Troina. “Non è normale, dobbiamo dircelo, che una maggioranza si spacchi sul voto di una legge come quella che riguarda i marchi o i contrassegni “Made in San Marino”. È un fatto piuttosto particolare, che merita una riflessione” osserva Nicola Renzi (RF).

Gli emendamenti di D-ML riguardanti la distinzione tra contrassegno e marchio sono respinti. Approvato, a seguito di parere favorevole della Segreteria di Stato, l'emendamento modificativo del comma 5 dell'articolo 7, che prevede la sostituzione di “status” con “logo” di Bottega Storica. All'articolo 8 viene approvato anche un emendamento del Governo: “Il testo originario prevede che con un regolamento adottato dal Congresso di Stato vengano definite le modalità di convocazione, la composizione, il funzionamento e i compiti della commissione incaricata della valutazione dei requisiti per il contrassegno e per le botteghe storiche - ha spiegato il Segretario Fabbri -. Tuttavia, noi riteniamo che l'istituzione di una commissione di questo tipo debba avvenire attraverso una fonte normativa di rango superiore rispetto a un semplice regolamento. In sintesi, si tratta di una scelta più garantista, più trasparente e più coerente con la necessaria attenzione che si deve a un provvedimento di questo tipo”. Approvati poi un emendamento aggiuntivo del comma 2-bis all'articolo 9 proposto dal Governo e un emendamento modificativo del comma 3 dell'articolo 9 sempre del Governo. Accolti un emendamento modificativo del comma 3 dell'art. 11 e un emendamento modificativo della rubrica dell'articolo 12, proposti da D-ML. Via libera ad un emendamento aggiuntivo di un articolo 13-bis e ad un emendamento modificativo del comma 3 dell'articolo 15, proposti dal Governo.

Il progetto di legge “Disciplina dei contrassegni “Made in San Marino” e “100% Made in San Marino” e Registro delle “Botteghe Storiche” è quindi messo in votazione e approvato con 10 voti a favore e 2 astenuti.

Di seguito una sintesi dei lavori

Comma 2. Relazioni del Commissario Generale per la partecipazione all'Expo Universale Dubai 2020 ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del Decreto-Legge n.73/2020 e successivo dibattito

Segretario di Stato Federico Pedini Amati: L'audizione di oggi riguarda specificamente la relazione del Commissario Generale di Expo, Filippo Francini, che ha seguito da vicino l'Esposizione Universale di Dubai e attualmente sta seguendo quella di Osaka. Ci tengo a fare alcune brevi sottolineature. L'Expo di Dubai, come saprete, era inizialmente previsto per il 2020, ma a causa della pandemia da Covid-19 fu rinviato all'anno successivo. Purtroppo, proprio in quell'anno, durante la fase organizzativa dell'evento, venne a mancare il Commissario designato Mauro Maiani, che era anche Ambasciatore della Repubblica di San Marino. La sua scomparsa ha rappresentato un profondo dolore non solo per tutta la cittadinanza sammarinese, ma anche per le istituzioni. Mauro Maiani è stato il più grande conoscitore delle esposizioni universali della nostra Repubblica. Aveva una competenza straordinaria e un'esperienza maturata in anni di impegno, oltre a essere, per molti di noi, anche un grande amico personale. Oggi, in questa occasione, desidero ricordarlo. Il Commissario Generale Filippo Francini, che ha assunto il suo ruolo dopo quella tragica perdita, potrà entrare nel merito dei numeri e dei risultati ottenuti a Dubai. Nei mesi successivi alla sua scomparsa non è stato facile riprendere le fila di un lavoro iniziato molto tempo prima. L'organizzazione dell'Expo era già ben avviata grazie a Maiani, ma ci siamo trovati a dover proseguire senza di lui. Tuttavia, siamo riusciti a portare avanti il progetto grazie al lavoro delle nostre quattro direttrici che operavano direttamente a Dubai e che, assieme ai volontari, hanno affrontato con grande forza e professionalità una situazione molto delicata. Riprendere i rapporti istituzionali, ricostruire la rete diplomatica e operativa che Maiani aveva intessuto negli anni non è stato semplice. Tuttavia, i nostri volontari e tutto il personale coinvolto hanno dimostrato una straordinaria dedizione, dimostrandosi non solo

all'altezza, ma ben oltre le aspettative, ognuno nel proprio ambito di competenza. Il Commissario Francini fornirà i dati relativi ai visitatori, ma vorrei sottolineare un aspetto economico: l'importo stanziato inizialmente dalla Legge di Bilancio, prima dell'insediamento del governo del 2020, era di 1,9 milioni di euro. Tale somma è stata successivamente ridotta a 1,5 milioni e poi ancora a 1,3 milioni. In concreto, la spesa finale si è attestata a circa un milione di euro, con un risparmio complessivo di circa 800mila euro. Questo è un dato importante, perché dimostra l'attenzione posta nella gestione delle risorse pubbliche. Anche sotto il profilo istituzionale e diplomatico, abbiamo ricevuto importanti riconoscimenti, tra cui i complimenti del governo degli Emirati Arabi per la qualità del nostro padiglione. Venendo all'Expo di Osaka, in Giappone, essa ha preso ufficialmente il via il 13 aprile di quest'anno e si concluderà il 13 ottobre. Il National Day della Repubblica di San Marino è stato tra i primi ad essere celebrato. In quella occasione abbiamo accompagnato gli Eccellentissimi Capitani Reggenti in visita ufficiale al padiglione e alla presentazione istituzionale della Repubblica, ottenendo grande visibilità e apprezzamento. Voglio sottolineare anche il lavoro eccezionale svolto dai nostri volontari e operatori. La partecipazione dei balestrieri, tamburini, figuranti e sbandieratori ha lasciato un'impronta fortissima nei visitatori giapponesi. Abbiamo avuto anche la straordinaria esibizione dell'Istituto Musicale Sammarinese, che ha rappresentato un momento di altissimo livello culturale. Dal mio punto di vista, si è trattato di una nuova, importante occasione per far conoscere San Marino nel mondo. Osaka è una metropoli molto avanzata sul piano tecnologico, e sebbene la distanza geografica sia significativa, abbiamo trovato un'accoglienza eccezionale da parte del popolo giapponese e delle autorità, a partire dalla visita ufficiale all'Imperatore.

Filippo Francini, Commissario Generale per la partecipazione di San Marino all'Expo: Partendo da quanto accaduto a Dubai, possiamo ricordare alcuni dei dati principali che hanno caratterizzato quella partecipazione. Come giustamente accennava il Segretario, si è trattato di una partecipazione preparata con diversi anni di anticipo rispetto alla data di inizio dell'Expo, che poi si è tenuta nel 2021. Il 2020 è stato l'anno del Covid, e questo ha comportato un ritardo che ha reso necessaria la riprogrammazione complessiva dell'intero progetto. Lo stanziamento iniziale previsto era pari a 1,9 milioni di euro. Tale somma è stata successivamente ridotta a 1,5 milioni. La riduzione è stata determinata anche in funzione del supporto che gli organizzatori locali avevano accordato a progetti sviluppati dall'Università. La parte relativa alla realizzazione del padiglione era stata interamente coperta dagli Emirati Arabi Uniti, e questo ha consentito un'ulteriore riduzione dello stanziamento a 1,3 milioni. Durante lo svolgimento dell'Esposizione Universale abbiamo poi effettuato un'ulteriore riduzione, portando la spesa a 1,1 milioni di euro. Questo può essere considerato come l'importo effettivo della spesa, comprensivo di tutte le attività di organizzazione. È importante ricordare che, a fronte di tali spese, sono stati generati anche dei ricavi, grazie alle sponsorizzazioni e alle vendite effettuate nello shop ufficiale del padiglione. Sia a Dubai sia ora a Osaka, abbiamo uno shop che rappresenta una parte fondamentale della partecipazione all'Expo. Questo spazio ci permette di vendere prodotti legati al marchio San Marino, offrendo ai visitatori l'opportunità di portare con sé un oggetto simbolico del nostro Paese – dal merchandising ai prodotti del Consorzio Terra di San Marino. In sostanza, come già indicato nella relazione, considerando gli incassi derivanti dalle vendite commerciali, le sponsorizzazioni e i rimborsi fiscali, il costo finale della partecipazione si è attestato a circa 890.000 euro. A questa somma possono essere detratti ulteriori 35.000 euro, relativi a cespiti riportati a casa e reintegrati nel patrimonio dello Stato, portando il costo effettivo della partecipazione a circa 850.000 euro. Per quanto riguarda i visitatori, ricordiamo che l'Esposizione Universale di Dubai ha avuto una portata straordinaria: si è svolta in uno dei crocevia più importanti del traffico passeggeri mondiale. L'Expo ha registrato un totale di 24.400.000 visitatori. In questo contesto, il padiglione di San Marino ha ricevuto 390.000 visitatori. L'obiettivo prefissato era di 400.000 visitatori: un traguardo quasi raggiunto, nonostante il periodo fortemente penalizzato dalla pandemia. Va ricordato, infatti, che per due mesi – tra la metà di dicembre e gennaio – l'affluenza è stata drasticamente ridotta a causa di nuove restrizioni e lockdown. Inoltre, il nostro National Day,

originariamente previsto per il 10 dicembre, è stato annullato per decisione del governo degli Emirati Arabi, e successivamente riprogrammato in un periodo che, fortunatamente, ha coinciso con la ripresa della mobilità internazionale. Nonostante queste difficoltà, il risultato in termini di visitatori è stato molto positivo, con una percentuale di raggiungimento dell'obiettivo stimata tra l'85% e il 90%. Gli incassi complessivi generati durante l'evento si sono attestati intorno ai 126.000 euro. L'obiettivo era di circa 150.000 euro, ma considerando le limitazioni imposte dalla pandemia, anche questo risultato è da ritenersi soddisfacente. Inoltre, va tenuto conto delle restrizioni imposte alla commercializzazione di alcuni prodotti, come ad esempio i vini, e più in generale dei vincoli legati ai prodotti alimentari, che non sempre rispettavano le normative locali. In sintesi, manifestazioni di questo tipo rappresentano un'opportunità di straordinaria importanza per San Marino. Offrono un riscontro tangibile sul piano delle relazioni internazionali, in contesti dove la Repubblica non è ancora ampiamente conosciuta. La partecipazione all'Expo ha permesso di stabilire rapporti con paesi del Medio Oriente e non solo. Abbiamo infatti avuto incontri istituzionali anche con altre realtà internazionali. Il riscontro generale deve essere considerato estremamente positivo. Manifestazioni come questa dimostrano, ancora una volta, che San Marino è pienamente parte della comunità internazionale. L'Esposizione Universale è l'evento più antico e più importante del mondo in termini di partecipazione e visibilità globale. Oggi, a Osaka, ci troviamo a partecipare insieme ad altri Stati in un contesto profondamente diverso, ma con la stessa volontà di rappresentare le nostre prerogative di Stato indipendente e la nostra identità. Proprio sul concetto di identità vogliamo continuare a investire: è il messaggio che portiamo in ogni manifestazione di questo tipo. Per quanto riguarda la parte relativa a Dubai, resto a disposizione per eventuali domande, precisazioni o ulteriori chiarimenti.

Gaetano Troina (D-ML): Ringrazio sia il Segretario che il Commissario per l'illustrazione e l'esposizione dettagliata delle attività poste in essere per la preparazione e la partecipazione agli Expo. Ho sostanzialmente un'unica domanda, che però tocca più aspetti. Il punto centrale è questo: il principale scopo di manifestazioni internazionali come le Esposizioni Universali è quello di offrire una "vetrina" del Paese ospitante o partecipante, capace di attrarre l'attenzione e suscitare interesse verso il sistema Paese nel suo complesso. La mia domanda è quindi la seguente: oltre all'evento in sé, con la visibilità ottenuta e gli incassi eventualmente generati, quali erano gli obiettivi che vi eravate dati – in particolare per quanto riguarda l'Expo di Dubai – sul piano commerciale e delle relazioni internazionali? Quali risultati concreti sono stati raggiunti nel costruire o rafforzare rapporti con Paesi che, fino a quel momento, avevano avuto contatti limitati con San Marino? Ci sono stati riscontri, iniziative o relazioni che si sono effettivamente attivate in seguito alla partecipazione all'Expo? E ancora: che obiettivi di lungo termine vi siete dati per l'Expo di Osaka, considerando che si è appena conclusa e che i dati, al momento, non sono ancora definitivi? In sintesi, oltre al valore dell'evento in termini di immagine e promozione, quali sono le strategie e gli obiettivi futuri che intendete perseguire per rafforzare la posizione della Repubblica di San Marino sul piano delle relazioni internazionali e dello sviluppo commerciale?

Nicola Renzi (RF): Vorrei, se possibile, fare alcune considerazioni generali prima di arrivare a una domanda di merito. Ringrazio intanto il Segretario di Stato e il Commissario, il dottor Francini, che oggi ci relazionano su un tema che, a mio avviso, è molto importante. Se osserviamo la storia, anche quella politica del nostro Paese, nelle edizioni precedenti all'Expo di Dubai e Osaka, si sviluppava spesso un dibattito critico, teso a rappresentare l'Expo come una sorta di "waste of money", uno spreco di risorse pubbliche. Molti sono passati attraverso queste definizioni. Io, invece, ho sempre cercato di dare una lettura diversa, e ne sono ancora oggi convinto: l'Expo rappresenta una grande opportunità per San Marino, a prescindere da chi lo gestisca. Si tratta di un'iniziativa utile al Paese, non di personalismi. La relazione che oggi analizziamo è purtroppo molto datata, e non per responsabilità degli illustri relatori presenti. Forse la calendarizzazione è arrivata in ritardo, ma nemmeno la Presidenza della Commissione può essere completamente ritenuta responsabile, visto che l'arretrato di audizioni e relazioni precedenti è ben maggiore. Tuttavia, questo ritardo dovrebbe farci

riflettere sull'importanza di affrontare certe questioni con tempestività. Colgo anch'io l'occasione per ricordare Mauro Maiani, come già fatto dal Segretario. Fu un grande esperto di Expo, e non siamo noi a dirlo: gli era riconosciuto anche da esperti e colleghi internazionali. Personalmente mi dispiacque non poterlo nominare nuovamente commissario, per scelte politiche che la maggioranza dell'epoca compì. Io stesso gli dissi che la sua presenza era comunque importante. Ritenevo fondamentale affiancargli qualcuno che potesse dare una struttura più schematica e operativa a quella genialità disorganizzata che lo caratterizzava. Entrando nel merito dell'Expo, non credo che debba essere ridotto alla vendita di qualche gadget. Quello è un aspetto accessorio, ben venga se contribuisce a sostenere le spese, ma non è quello il cuore dell'iniziativa. L'Expo è una delle più grandi operazioni di soft power che un Paese possa mettere in atto. Proprio la settimana scorsa, una delegazione di Repubblica Futura ha partecipato a un importante momento di riflessione, sull'importanza del soft power. Lì si è discusso di Expo, eventi sportivi e simili come strumenti per creare relazioni internazionali, prevenire conflitti, accreditarsi nello scenario globale. Ben venga quindi che San Marino creda in queste iniziative e le porti avanti con convinzione. L'Expo rappresenta anche un'occasione concreta di internazionalizzazione, un concetto che un tempo era centrale e che oggi sembra passare sotto silenzio. Ma credo che rappresenti ancora oggi un'opportunità straordinaria per i nostri giovani, i nostri volontari, i nostri funzionari. Conosco diversi ragazzi che hanno sospeso percorsi universitari importanti per vivere questa esperienza. Certamente questo non basta a giustificare la partecipazione a un Expo, ma contribuisce a formare cittadini più consapevoli e preparati. Un'altra considerazione riguarda la figura del commissario generale. Al di là delle scaramucce politiche, se davvero crediamo nell'Expo dobbiamo anche essere disposti a investire in figure professionali, competenti, che abbiano già dimostrato merito ed esperienza. Un Expo non si improvvisa. I rapporti umani e professionali che si creano sono fondamentali per ottenere vantaggi futuri, per orientare voti su nuove candidature, per consolidare la posizione del nostro Paese. Non possiamo pensare di smontare e rimontare ogni volta l'ufficio del commissariato. Serve una continuità strutturale se davvero vogliamo affrontare l'Expo come sistema Paese, al di là di chi sia il segretario competente. Se non ci crediamo, allora è meglio dirlo chiaramente. Ma non è questa la mia opinione. Io sono per costruire un filo rosso che colleghi un Expo all'altro, con una struttura amministrativa stabile. Gli obiettivi, come è stato detto anche dal consigliere Troina, devono essere chiari fin dall'inizio: obiettivi economici, commerciali, formativi, culturali, diplomatici. Non possiamo partire senza sapere cosa vogliamo ottenere. E non basta sapere quanto si è speso. È più importante sapere quali ricadute abbiamo ottenuto. Per il futuro, suggerisco di lavorare su schemi parametrici che ci aiutino a valutare con chiarezza gli obiettivi e i risultati, pur sapendo che non tutti gli obiettivi si raggiungono sempre. L'altro grande tema è che l'Expo deve essere di tutti. Non può essere appannaggio di una sola persona, né di una sola forza politica. L'Expo deve coinvolgere tutto il Paese: associazioni, categorie economiche, cittadini, giovani. Solo se si crea un'adesione larga e condivisa, l'Expo ha davvero senso. Altrimenti rischiamo che, quando si va a riempire di contenuti l'evento, ci siano settori che non si riconoscono, che non contribuiscono, o che addirittura remano in direzioni opposte. Chiudo con una riflessione: l'Expo, come l'accordo di associazione con l'Unione Europea, ci pone una domanda fondamentale: Chi siamo? E per cosa vogliamo essere riconosciuti nel mondo? Quando avremo una risposta chiara a questa domanda, non ci chiederemo più se ha senso o meno partecipare all'Expo. E smetteremo anche di farci tante altre domande secondarie. L'Expo può e deve aiutarci in questa riflessione profonda. Purtroppo, a oggi, questa risposta ancora non l'ho vista.

Sara Conti (RF): Non mi voglio dilungare sull'aspetto personale, perché le esperienze individuali portano con sé anche dettagli che non riguardano la Commissione. Ma voglio partire da un dato generale, già anticipato anche dal collega Renzi: noi, non solo come forza politica ma io personalmente ancora di più, crediamo profondamente nel valore dell'Expo e di manifestazioni come questa, che rappresentano un potenziale enorme per il nostro Paese. Nicola Renzi ha parlato di soft power e, in effetti, l'Expo è uno degli esempi più evidenti di ciò che viene definito "cultural diplomacy": un tipo di diplomazia basata sullo scambio di idee, lingue ed esperienze culturali tra i

Paesi. Le esposizioni universali possono e devono essere considerate un grande laboratorio di diplomazia culturale. Noi dobbiamo partecipare con questo spirito, con l'obiettivo di portare a casa relazioni, progetti, connessioni che possano far crescere San Marino. Queste manifestazioni ci permettono di tessere rapporti che difficilmente riusciremmo ad avviare in altri contesti. Ed è proprio durante il tempo di preparazione e svolgimento dell'Expo che si può fare un lavoro fertile e concreto di cooperazione internazionale. Certo, possono derivarne investimenti, interesse economico, visibilità. Ma ciò che conta è anche lo scambio culturale profondo, che nasce quando un altro Paese scopre San Marino, la sua posizione strategica, le opportunità che offre, il suo sistema. Quello che possiamo seminare in quei momenti è importante. Ed è per questo che ribadisco – condividendo pienamente quanto detto dal collega Renzi – che dispiace vedere come non tutti credano fino in fondo a questo potenziale. Sarebbe utile che il Paese cominciasse seriamente a ragionare sulla creazione di un Commissariato Generale permanente. Comprendo bene che, per una realtà piccola come San Marino, possa sembrare dispendioso mantenere una struttura del genere solo per le esposizioni universali. Ma si può pensare in modo diverso: un commissariato che lavori anche per altre tipologie di partecipazioni internazionali nei periodi in cui non ci sono Expo. Naturalmente, l'input in questo senso deve arrivare dal Congresso di Stato e dalla politica, ma credo che una maggiore continuità operativa su questi fronti porterebbe risultati ancora più importanti nel medio e lungo termine. Proprio perché le relazioni, se mantenute e coltivate, possono dare frutti in termini culturali, diplomatici, commerciali e istituzionali. Più che commentare i numeri della relazione – che conosco bene – vorrei allora lasciare questa riflessione: forse, il vero rammarico è che non tutti colgano appieno la portata e il valore strategico di queste esperienze. Qualcuno continua a vederle come uno spreco di energie, ma se si cominciasse a guardarle con l'ottica che ho appena descritto, si potrebbero individuare obiettivi concreti, costruire una rete di relazioni durature, e offrire al nostro Paese una vera occasione di crescita. Per un microstato come San Marino, la capacità di intessere relazioni internazionali è fondamentale. Solo se faremo questo salto culturale, potremo davvero vedere eventi come l'Expo sotto una nuova luce e coglierne il vero significato. Chiudo con una considerazione personale. Voglio rivolgere un ringraziamento particolare al commissario Francini. Si è trovato, con grande umiltà e senso di responsabilità, a prendere in mano il timone di una nave che era già salpata, in un momento difficilissimo, dopo la scomparsa di Mauro Maiani. Si è messo in gioco, è entrato in punta di piedi in questa avventura, e si è fatto carico di tutte le difficoltà di un team che, in quel momento, si è visto crollare il mondo addosso. Per questo, lo ringrazio sinceramente.

Segretario di Stato Federico Pedini Amati: Io, prima, ho fatto una premessa doverosa per quello che è stato il mio vissuto istituzionale con delega all'Expo in questi cinque anni. Ovviamente, riconosco ampiamente – ma non solo in questa circostanza – il significativo apporto dato da Filippo Francini, prima come direttore di dipartimento e poi come commissario. Senza di lui, probabilmente, io stesso non avrei saputo dare risposte così efficaci e puntuali a tante delle questioni che la mia segreteria si è trovata ad affrontare. Filippo Francini, probabilmente, non aveva neanche bisogno di dimostrare nulla, né a me né ad altri. Una delle sue doti principali è il problem solving: è una persona che affronta i problemi, che sa risolverli, che sa essere sufficientemente diligente anche dal punto di vista istituzionale, e che accompagna i percorsi. Quindi non posso che esprimere un giudizio assolutamente positivo, prima sull'uomo, poi sul commissario, e infine sul direttore di dipartimento. Ci tengo davvero a dirlo: Filippo Francini è stata la persona giusta nel momento più drammatico. E condivido anche ciò che ha detto il commissario Renzi poco fa: bisogna accompagnare le persone nella strutturazione di un approccio futuro per il nostro Paese. Non si tratta solo di un commissario, ma di una squadra, un approccio sistemico. L'Expo, infatti, non è di una Segreteria: è di tutto il Paese, di tutte le maestranze. Le deleghe sono affidate a qualcuno, certo, ma le opportunità, i servizi e le attività messe in campo devono essere sentite come patrimonio comune. Rispondendo alla domanda del commissario Troina posso dire che tutte le Segreterie di Stato hanno avuto la possibilità di incontrare i propri omologhi, organizzando per tempo incontri tematici con vari Paesi, su argomenti specifici. Parlo del mio caso perché lo conosco meglio: ho potuto firmare diversi Memorandum con

Paesi con cui sarebbe stato molto difficile instaurare un dialogo, come ad esempio il Brasile – Paese con cui è complicato relazionarsi, anche per dimensione e peso istituzionale. Filippo Francini, peraltro, in quel momento era anche ambasciatore in Brasile, il che ha sicuramente agevolato i rapporti. Come me, anche altri colleghi hanno potuto incontrare ministri e rappresentanti di istituzioni varie, provenienti da tutto il mondo. Ma non solo: anche il settore imprenditoriale ha avuto modo di cogliere grandi opportunità. A Dubai, infatti, erano stati calendarizzati una serie di incontri non solo con gli sponsor, ma anche con imprese provenienti su richiesta dell'ANIS, dell'Associazione Artigiani, della Camera di Commercio – direttamente coinvolta nell'organizzazione dell'Expo. Qual era l'obiettivo? Far conoscere San Marino sotto tutti gli aspetti: culturale, storico, turistico, istituzionale, imprenditoriale. Abbiamo presentato, per esempio, il “Tesoro dei Goti” in una vetrina culturale importantissima. Noi abbiamo lavorato per rappresentare tutto il Paese, non una persona, non una forza politica, non un ufficio. E chi ha visitato il nostro padiglione lo sa bene. Ogni giorno, il nostro padiglione accoglieva delegazioni estere, istituzioni, visitatori di ogni provenienza. L'Expo ha contato 25 milioni di visitatori; il nostro padiglione ne ha accolti 400.000. È un dato di enorme rilievo. Certo, anche lo shop ha avuto il suo ruolo – marginale rispetto al resto – ma è stato utile per permettere ai visitatori di portare con sé un gadget, un oggetto, un prodotto tipico della Repubblica di San Marino. Un simbolo, un piccolo veicolo di identità. Devo dire che gli Emirati Arabi hanno dimostrato verso la Repubblica di San Marino una grandissima ospitalità e disponibilità, su molti fronti. Sarebbe troppo lungo raccontare gli episodi complessi vissuti, ma ringrazio sinceramente tutti coloro che ci hanno lavorato, e che continuano a farlo per gli Expo presenti e futuri.

Comma 3. Relazioni del Commissario Generale per la partecipazione all'Expo Universale di Osaka 2025 ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del Decreto Delegato 2 settembre 2024 n.142 e successivo dibattito

Filippo Francini, Commissario Generale per la partecipazione di San Marino all'Expo: Nicola Renzi (RF): L'adesione della Repubblica di San Marino all'Expo di Osaka è nata subito dopo la conclusione dell'Expo di Dubai. A partire da quel momento, sono stati avviati tutti i passaggi necessari: dalla valutazione tecnica allo studio di fattibilità, fino alla decisione definitiva del Congresso di Stato di confermare la partecipazione. Sulla base dell'esperienza maturata negli anni precedenti, fin dall'inizio si è ritenuto indispensabile definire due condizioni essenziali: uno stanziamento economico adeguato e una dotazione minima di personale da assegnare al progetto. Va evidenziato come l'impostazione dell'Expo di Osaka, per quanto riguarda l'organizzazione generale e i criteri assegnativi degli spazi, sia stata profondamente diversa rispetto a quella di Dubai. Mentre a Dubai San Marino disponeva di un'area quasi esclusiva, con un ingresso autonomo, in questa edizione è stato previsto l'inserimento all'interno di un padiglione condiviso con altri dieci Paesi, tutti con una dimensione economica e istituzionale spesso superiore alla nostra. Tuttavia, San Marino ha saputo distinguersi con dignità e professionalità, realizzando un padiglione riconosciuto da molti come uno dei più riusciti, tanto da essere considerato tra i potenziali candidati a premi finali. I lavori di allestimento si sono conclusi nel mese precedente l'apertura, e il commissario generale si è recato a Osaka il 21 marzo per le ultime verifiche. L'apertura ufficiale dell'Expo è avvenuta il 13 aprile, e sin dal primo giorno si è registrato un riscontro di grande rilievo in termini di visibilità e afflusso. Solo nella giornata inaugurale, il cluster che ospita San Marino ha accolto oltre 20.000 visitatori. A oggi, San Marino ha già raggiunto numeri importanti: con una media giornaliera di 15-16.000 visitatori e punte fino a 27.000, si avvicina alla soglia del milione di presenze, superando già ampiamente i risultati raggiunti a Dubai. Anche la componente commerciale ha fatto registrare ottime performance: la parte destinata alla vendita – situata in un'area esterna e ad alta visibilità – ha già generato oltre il 75% degli incassi totali dell'edizione precedente, con proiezioni che lasciano ipotizzare un raddoppio a fine evento. Gli sponsor coinvolti in questa edizione sono 29, un numero che testimonia il forte coinvolgimento del tessuto imprenditoriale sammarinese e internazionale. Alcune imprese, grazie alla

partecipazione, hanno avviato riflessioni concrete sulla possibilità di stabilirsi nella Repubblica. Anche in questo senso, Expo si conferma strumento efficace di promozione economica e territoriale. Nel corso del National Day, sono stati organizzati incontri ufficiali tra l'Agenzia per lo Sviluppo Economico e operatori giapponesi, tra cui la Camera di Commercio di Osaka. Tali relazioni potrebbero dare luogo a nuovi sbocchi di mercato per prodotti sammarinesi in Giappone, oppure attrarre sul Titano innovazioni e collaborazioni industriali provenienti dall'estero. In molti casi, è emersa da parte degli interlocutori la curiosità verso la nostra identità politica ed economica, soprattutto in relazione al rapporto con l'Unione Europea e al regime commerciale vigente. Sul piano simbolico, il padiglione di San Marino interpreta perfettamente il tema generale di Expo Osaka, dedicato alla progettazione della società del futuro. Il nostro spazio racconta un viaggio di identità e comunità attraverso elementi architettonici e materiali simbolici: la pietra sammarinese, una strada che si fa piazza, il monte scolpito. Un riferimento diretto alla figura del Santo Marino e alla nascita della nostra comunità, che trasmette un messaggio universale di coesione, tradizione e futuro. I dati aggiornati al 30 giugno, che saranno oggetto del prossimo rapporto trimestrale, confermeranno con maggiore precisione le tendenze positive attualmente in atto. In conclusione, la partecipazione di San Marino all'Expo di Osaka rappresenta un investimento strategico sul piano dell'immagine, della cooperazione internazionale e dello sviluppo economico. L'evento, come già avvenuto in passato, dimostra come anche un piccolo Stato possa ritagliarsi un ruolo di rilievo in un contesto globale, promuovendo i propri valori e le proprie eccellenze con orgoglio, competenza e visione.

Nicola Renzi (RF): Allora, io vorrei approfittare per chiedere alcune cose. È ovvio che la distanza, questa volta – come è stato anche individuato – è un ostacolo assai più importante, più proibitivo rispetto al passato. Quindi chiedo se abbiamo avuto – forse l'ha già detto il Commissario, ma glielo richiedo – se, in fase di organizzazione dell'evento, siamo riusciti ad ottenere delle condizioni interessanti rispetto al padiglione e, immagino, anche alle collocazioni dei volontari e delle persone che devono lavorare. Quindi, diciamo così, condizioni logistiche. Un'altra domanda è la seguente – e lo chiedo proprio come curiosità mia, non c'è alcun tipo di polemica o di critica: è stato pensato un format – e sicuramente sì, magari quindi anche una domanda superflua – per la rilevazione del livello di soddisfazione della visita al padiglione? Magari con un format differenziato fra i sammarinesi e i non sammarinesi? Credo infatti che questo possa essere, in quell'ottica che dicevamo di progetto comune e progetto di tutti, un utile strumento. Avere un feedback dei sammarinesi può essere interessante per capire effettivamente se valutano positivamente l'esperienza che è stata messa in atto, che è stata allestita, a prescindere dal fatto che questo poi possa avere una valenza assoluta o solo relativa. Questo, ecco, è tra le considerazioni da fare in sede di valutazione. Altro aspetto: quali sono stati invece i rapporti fra il Commissariato e la nostra delegazione sul posto, quindi la nostra Ambasciata in Giappone? La collaborazione è stata proficua e fattiva? Ha contribuito nella maniera più utile e opportuna alla realizzazione dell'Expo, che è ovviamente uno sforzo molto importante? Poi: quali sono state le attività che si è pensato di realizzare per dare seguito al tema generale di Expo? Quali tipologie di iniziative sono state messe in campo? E se ci sono state – insomma – sono riuscite a innescare delle sinergie, magari con altri Paesi rappresentati? Mi riferisco a eventi, riflessioni, tavole rotonde e simili. E poi, ultima cosa – se ce lo può dire, perché io l'ho perso e, in questi giorni, è davvero l'inferno e non sono riuscito a segnalarlo – quanti sono i volontari che quest'anno hanno preso parte?

Filippo Francini, Commissario Generale per la partecipazione di San Marino all'Expo: Per quanto riguarda i padiglioni, le condizioni previste dagli organizzatori giapponesi sono risultate diverse da quelle di supporto che avevamo avuto a Dubai. Il Giappone adotta condizioni più stringenti, più rigide, anche perché San Marino non è considerato un paese in via di sviluppo, ma piuttosto un paese piccolo. Di conseguenza, non rientra nei programmi di supporto previsti per quelle categorie. Tuttavia, alcune condizioni agevolate ci sono state comunque assegnate: riguardano principalmente l'utilizzo dello spazio e delle utenze, che abbiamo ottenuto con un certo margine di

agevolazione grazie al supporto ricevuto. Per quanto riguarda gli alloggi, ne abbiamo ricevuti tre in assegnazione. Ovviamente tre alloggi non sono sufficienti a coprire tutte le necessità dello staff. Ne abbiamo acquisiti altri grazie alla sponsorizzazione da parte di una società collegata al console onorario di San Marino a Kobe, che ci ha dato un grande aiuto, intervenendo per alcune necessità limitate a un paio di appartamenti. Siamo così riusciti ad arrivare a un totale di cinque appartamenti. In questo modo, lo staff è praticamente coperto tra la sponsorizzazione del console Ocura e la parte assegnata dagli organizzatori. Abbiamo dovuto intervenire direttamente solo per integrare con un ulteriore appartamento. Da questo punto di vista, siamo riusciti a contenere in maniera significativa i costi, anche per quanto riguarda il personale. Per quanto riguarda i volontari, non siamo riusciti ad avere un programma ampio come l'altra volta, in cui avevamo 12 volontari per turno, per un totale di 24. Questa volta, abbiamo deciso di dividere i turni in periodi di due mesi anziché tre. Anche per esigenze di spazio, sia negli alloggi sia all'interno del padiglione (che ha una dimensione molto più piccola rispetto a Dubai), abbiamo stabilito turni da sei ragazzi. Abbiamo quindi sei volontari per il primo turno (primi due mesi), sei per il secondo turno e sei per il terzo. In totale, i volontari sono 18, rispetto ai 24 della volta scorsa. È un numero inferiore, ma comunque il massimo che potevamo permetterci, considerando i costi, la disponibilità di alloggi e soprattutto lo spazio all'interno del padiglione, che essendo più piccolo richiede organizzazione diversa. Abbiamo anche altro personale locale per la gestione dello shop. Questo perché i volontari, secondo la normativa giapponese, non possono essere adibiti a mansioni lavorative. Grazie alla società collegata al nostro console, abbiamo avuto la possibilità di usufruire di personale in distacco. Ovviamente, gli stipendi di queste persone sono a carico nostro, ma abbiamo risparmiato sul costo che avremmo dovuto sostenere per personale interinale da assumere altrimenti. Anche a Dubai, il personale adibito a mansioni lavorative doveva essere in regola con le normative sul lavoro locali. In totale, quindi, lo staff è stato ridotto: non solo abbiamo portato 18 volontari invece dei 24 precedenti, ma anche lo staff del commissariato è stato ridotto. Questa volta, è stato composto da una persona nel commissariato e tre persone nel padiglione, invece delle quattro previste in passato. Questo sforzo è stato necessario per rimanere entro i limiti dello stanziamento previsto. Ha richiesto il massimo impegno e disponibilità da parte del personale, che fin da subito ha saputo far fronte a tutte le necessità organizzative. Per quanto riguarda il format sul gradimento, essendo in un padiglione condiviso e considerando l'altissimo numero di visitatori giornalieri (da un minimo di 9.000–10.000 fino a un massimo di 27.000), è complesso somministrare un rilevamento diretto. I visitatori, infatti, non hanno una permanenza lunga, non si trattengono per ore, quindi è difficile fermarli per raccogliere feedback con flussi così ampi. Tuttavia, per quanto riguarda il gradimento da parte dei sammarinesi, durante le giornate del National Day ci sono stati moltissimi sammarinesi che sono venuti in maniera privata con viaggi organizzati, approfittando anche delle festività del primo maggio. In quell'occasione, hanno potuto visitare il nostro padiglione e fornire un riscontro informale, che riteniamo significativo. Il nostro National Day, come ricordava anche il Segretario, è stato uno dei primi e ha visto una presenza importante di connazionali.

Segretario di Stato Federico Pedini Amati: Desidero innanzitutto ringraziare la Commissione per l'attenzione e il confronto costruttivo. Vorrei concludere con una breve riflessione, in continuità con quanto emerso nel corso della seduta. L'Esposizione Universale in Giappone rappresenta una straordinaria opportunità non solo per la promozione del padiglione di San Marino, ma per l'intero sistema paese. In quest'ottica, auspico sinceramente che quante più persone possano recarsi in Giappone non solo per visitare il nostro padiglione, ma anche per partecipare a momenti di incontro e di confronto – i cosiddetti “matching” – organizzati sia sul piano imprenditoriale che su quello istituzionale. Abbiamo già informato le istituzioni competenti su questa possibilità, nella speranza che possano attivarsi per cogliere le occasioni di scambio e collaborazione con il Giappone. In questo contesto, vorrei sottolineare un elemento di grande significato simbolico e diplomatico: la straordinaria accoglienza riservata alla Repubblica di San Marino. A oggi, nessun altro Paese ha avuto il privilegio – ad eccezione del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella – di essere ricevuto ai massimi livelli istituzionali, fino all'Imperatore del Giappone. Questo fatto, per nulla

scontato, testimonia una considerazione particolare nei confronti del nostro Stato e del nostro padiglione. In occasione del National Day di San Marino, infatti, erano presenti rappresentanti istituzionali giapponesi di altissimo profilo, a conferma di un'attenzione speciale nei nostri confronti. Vorrei ringraziare sentitamente l'ambasciatore del Giappone a San Marino, per il ruolo fondamentale svolto nell'organizzazione dell'incontro tra i nostri Capitani Reggenti e l'Imperatore: una conferma arrivata in tempi brevissimi, appena due giorni. Ribadisco la piena disponibilità mia e del Commissariato a continuare a relazionare periodicamente la Commissione, come previsto dalla normativa vigente – sia su base trimestrale che semestrale – per fornire aggiornamenti sull'andamento dell'Expo e sulle nuove iniziative in corso. È vero che la richiesta precedente era datata, ma i continui slittamenti del calendario, uniti alle tornate elettorali, ne avevano impedito la discussione nei tempi previsti. Oggi siamo però pienamente operativi e desiderosi di mantenere un costante dialogo istituzionale. Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente il Commissario Generale, che con spirito di servizio ricopre numerosi ruoli con grande dedizione, tutto lo staff operativo presente in Giappone, i volontari, i direttori del padiglione e tutto il personale coinvolto, inclusa naturalmente l'Ambasciata di San Marino in Giappone, che ci sta offrendo un supporto prezioso e continuo. Se non vi sono ulteriori interventi, rinnovo il mio grazie a tutti i membri della Commissione.

Comma 4. Esame in sede referente del progetto di legge “Disciplina dei contrassegni “Made in San Marino” e “100% Made in San Marino” e Registro delle “Botteghe Storiche” (presentato da Alleanza Riformista, Partito dei Socialisti e dei Democratici, Partito Democratico Cristiano Sammarinese, Libera/PS e Domani - Motus Liberi)

Gaetano Troina (D-ML): La presente relazione riguarda il progetto di legge che disciplina i contrassegni “Made in San Marino” e “100% Made in San Marino” e istituisce il registro delle botteghe storiche, al fine di valorizzare e tutelare i prodotti della Repubblica di San Marino, facendo conoscere — oltre all'origine — l'esclusività e l'eccellenza sammarinese. Nello specifico, il testo normativo è così articolato. Agli articoli 2 e 3 sono delineati i requisiti per ottenere i contrassegni. Il “Made in San Marino” è il contrassegno che viene concesso ai beni alla cui produzione contribuiscono due o più Paesi o territori, se l'ultima trasformazione o lavorazione sostanziale avviene nel territorio dello Stato sammarinese, ovvero se tale lavorazione produce un bene nuovo con composizioni e proprietà specifiche che il prodotto originario non possedeva ed è economicamente giustificata, cioè comporta un aumento di valore. Il marchio “100% Made in San Marino” è concesso se il prodotto è realizzato interamente a San Marino: disegno, progettazione, lavorazione e confezionamento devono essere compiuti esclusivamente sul territorio sammarinese. Al comma 3 dell'articolo 3 si precisa che, per i prodotti agroalimentari, è necessario che le materie prime siano originarie del territorio sammarinese. L'articolo 2, commi 2, 3, 4, 5 e 6, e l'articolo 3, comma 2, disciplinano la concessione d'uso dei contrassegni da parte dell'Ufficio Attività Economiche, che li rilascia previa espressione di parere favorevole da parte della Commissione per la valutazione dei requisiti di contrassegno e botteghe storiche. La composizione, il funzionamento, i compiti e le modalità di convocazione della commissione saranno disciplinati con apposito regolamento ai sensi dell'articolo 8. All'articolo 4 viene istituito lo status di “bottega storica”, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle attività commerciali e artigianali aventi valore storico, artistico, architettonico e ambientale, in quanto testimonianza della storia, dell'arte, della cultura e della tradizione imprenditoriale e mercatale sammarinese. L'obiettivo è di orientarsi sempre più verso la conservazione del patrimonio e il riconoscimento del suo valore culturale ed economico. All'articolo 5 si prevedono i requisiti per ottenere lo status di bottega storica: lo svolgimento continuativo, da almeno 50 anni, della stessa attività nello stesso locale o nella stessa area pubblica, a prescindere da cambi di proprietà, amministrazione, denominazione o insegna, purché le caratteristiche originarie siano mantenute; un radicamento nel tempo, evidente dal collegamento funzionale e strutturale tra locali, arredi e attività; l'accesso da area pubblica oppure da area privata

gravata da servitù di pubblico passaggio; la presenza, nei locali e negli arredi interni/esterni, di elementi di particolare interesse storico, artistico, architettonico, ambientale, o significativi per la tradizione e la cultura locale. Tali caratteristiche devono risultare evidenti anche al visitatore non esperto. Per gli esercizi di somministrazione al pubblico con denominazioni quali “osteria”, “enoteca” o “birreria”, il periodo minimo per l’ottenimento dello status è ridotto ad almeno 25 anni. All’articolo 6 si istituisce il registro delle botteghe storiche presso l’Ufficio Attività Economiche. L’articolo 7 stabilisce le modalità di riconoscimento e di utilizzo dello status di bottega storica. Anche in questo caso, lo status è riconosciuto dall’Ufficio previo parere favorevole della Commissione. L’articolo 9 prevede la cancellazione dal registro qualora vengano meno le condizioni per l’iscrizione o su richiesta del titolare. L’articolo 10 attribuisce alla Commissione la competenza per valutare proposte di interventi di restauro conservativo e valorizzazione, al fine di non alterare l’immagine storica e tradizionale dell’esercizio. All’articolo 11 sono previsti controlli e sanzioni per l’uso abusivo dello status di bottega storica o dei contrassegni “Made in San Marino” e “100% Made in San Marino”. La Sezione Analisi e Controllo dell’Ufficio Attività Economiche è autorizzata a svolgere i controlli, anche avvalendosi degli organi competenti. L’articolo 12 stabilisce sanzioni pecuniarie amministrative per chi fa uso di indicazioni commerciali che presentino il prodotto come realizzato in San Marino, al fine di indurre il consumatore a ritenere che sia interamente prodotto nella Repubblica. L’articolo 13 prevede sanzioni per chi utilizzi senza autorizzazione i contrassegni. L’articolo 14 definisce le modalità di ricorso giurisdizionale amministrativo, secondo quanto previsto dalla legge 28 giugno 1989 n. 68. L’articolo 15 rinvia, per la definizione di paese di origine dei prodotti alimentari e per le regole di etichettatura, al decreto delegato 26 febbraio 2015 n. 23 e, per il rilascio del certificato di origine, al decreto delegato 24 febbraio 2011 n. 35. Nel sottolineare come questo intervento rappresenti un’opportunità concreta per la Repubblica di San Marino, confido sinceramente che possa incontrare un favorevole accoglimento. Mi permetto, Presidente, di spendere solo qualche parola per presentare brevemente il progetto, al di là del contenuto già illustrato nella relazione. Ci troviamo di fronte a un testo di legge che, una volta in vigore, permetterà finalmente di valorizzare pienamente le eccellenze del nostro territorio. E quando parliamo di eccellenze, non ci riferiamo a comparti specifici, ma più in generale a tutto ciò che rientra nel mondo della manifattura, dell’artigianato, della lavorazione svolta in prevalenza o integralmente sul territorio sammarinese. Si tratta, dunque, di un ambito che fino ad oggi il nostro ordinamento non disciplinava in modo puntuale, ma che con questo provvedimento può essere riconosciuto e valorizzato a tutti gli effetti, anche in una prospettiva di allineamento con gli standard già in vigore nei paesi a noi vicini, in particolare in Italia. È giusto, infatti, che quando un imprenditore decide di utilizzare materie prime o di dedicarsi a lavorazioni artigianali – che purtroppo, oggi, sono sempre più rare o poco praticate, soprattutto tra i giovani – possa vedere riconosciuto e valorizzato il proprio impegno. È un dovere istituzionale dare lustro a quei prodotti che incarnano la qualità e l’identità del nostro territorio. Questo vale per l’artigianato, per l’agroalimentare e, in generale, per ogni tipo di produzione che venga realizzata all’interno del nostro piccolo ma prezioso Stato. Ritengo doveroso fare una specifica nell’ambito del dibattito generale. C’è una questione sulla dicitura “contrassegno” usata in diverse parti del testo. Gli emendamenti depositati dalla mia forza politica mirano a sostituire “contrassegno” con “marchio”. Questo perché, come abbiamo approfondito, la dicitura “contrassegno” non è specificamente definita o tutelata nel nostro ordinamento, in particolare nella legge sulla proprietà industriale (legge 79/2005). Lasciare la parola “contrassegno” potrebbe quindi impoverire la possibilità di tutelare efficacemente i nostri prodotti. L’idea è di prevedere un marchio vero e proprio, meglio specificato nei nostri emendamenti, possibilmente un marchio collettivo, la cui disciplina è già presente nella legge 79/2005. Eccellentissimi Capitani Reggenti, Onorevoli Colleghi, io desidero evidenziare come questo intervento rappresenti un’opportunità significativa per la Repubblica di San Marino. Confido che possa trovare favorevole accoglimento. Per presentarvi il progetto, al netto del contenuto della relazione, si tratta di un testo di legge che, una volta in vigore, ci consentirà finalmente di valorizzare le eccellenze del nostro territorio. Quando io parlo di eccellenza, non mi riferisco solo a settori specifici, ma in generale a tutta la manifattura, l’artigianato, la lavorazione svolta in prevalenza o al

100% qui. Questo vale sia per l'artigianato che per l'agroalimentare e tutti i prodotti realizzati nel nostro piccolo stato. Io ritengo che sia doveroso valorizzare e dare lustro ai prodotti di qualità, specialmente per attività come l'artigianato che purtroppo rischiano di cadere in disuso. Io spero di essere riuscito a spiegarvi le ragioni che hanno portato alla presentazione di questo testo. Siamo contenti che sia stato possibile con la condivisione di molte forze politiche. Io spero che l'aggiustamento tecnico sulla dicitura "marchio" possa essere fatto, in modo che la normativa possa entrare presto in vigore e possiamo iniziare a tutelare le nostre eccellenze.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Questo è un progetto di legge che è stato rivisto dalle forze presentatrici. Esso nasce da un'iniziativa della scorsa legislatura e, per quanto mi riguarda, la mia Segreteria, unitamente ai gruppi, ha lavorato e approfondito la proposta per renderla migliore sia nella sua articolazione che nella successiva fase di tipo esecutivo. Credo che siano state più o meno dipanate tutte le questioni che sono state poste all'attenzione sia dei gruppi che della segreteria stessa. Tuttavia, rimane un punto da definire che riguarda quanto evidenziato dal commissario Troina: la questione relativa a catalogare il "Made in San Marino" come contrassegno o come marchio. Anticipo, ma poi lo riprenderò anche nell'articolato, che si tratta di questioni di natura tecnica e dove è doveroso da parte della segreteria rivolgersi ai competenti organismi per assumere indicazioni e pareri. Effettivamente, seppure ci sia nell'ordinamento sammarinese la normativa che prevede la figura del marchio collettivo, rimane il fatto che, sia nella disciplina sammarinese che in quelle comparabili, il marchio viene presentato e ha la sua natura sia a livello soggettivo che di enti di natura privatistica. Pertanto, secondo i pareri dell'ufficio raccolti dalla segreteria, non si concilierebbe il fatto di dare la tutela e la disciplina del marchio rispetto alle normative, in questa specifica differenziazione. In altre parole, ci sta che un marchio venga presentato e si inserisca organicamente nel sistema come marchio quando non è un ente di natura privatistica a registrarlo. Chiederne la registrazione e poi il rispetto delle tutele. Ecco perché, in prima battuta, l'orientamento era quello della qualifica di contrassegno. Ad ogni modo, la Segreteria è naturalmente aperta a ogni tipo di suggerimento che l'aula vorrà dare durante la discussione, e sono certo che insieme faremo il lavoro migliore possibile.

Luca Della Balda (Libera): Ho ascoltato attentamente sia la relazione sia la lettura dell'emendamento proposta dal Commissario Troina, così come le argomentazioni espresse dal Segretario di Stato. A mio avviso, ritengo che l'emendamento sia accoglibile, nel senso che la differenza tra un marchio collettivo e un contrassegno — parlo di questioni tecnico-giuridiche — risiede nella loro funzione e nella loro titolarità. Il marchio collettivo contraddistingue prodotti o servizi di più imprese per la loro origine, natura o qualità, mentre il contrassegno (o marchio di certificazione) attesta che un prodotto o servizio soddisfa determinati standard qualitativi. Ritengo, quindi, ripeto, nel rispetto del parere formulato anche da altri esperti, compreso quello dell'Ufficio Marchi e Brevetti, che il "Made in San Marino" possa essere qualificato come marchio collettivo, anche per il fatto che è disciplinato — come giustamente richiamato dal Commissario Troina — dall'articolo 73 del testo unico sulla proprietà industriale. Per quanto riguarda il fatto che la titolarità del marchio collettivo debba essere necessariamente in capo a soggetti privati, non lo condivido. Ritengo, infatti, che anche un ente pubblico possa essere titolare di tale marchio; non vedo, dunque, preclusioni normative in tal senso. Ripeto, si tratta sì di un formalismo, ma che può avere anche risvolti pratici e operativi concreti. Vorrei sottolineare l'importanza del marchio — o contrassegno, come lo si voglia definire — "Made in San Marino", poiché in questo particolare periodo, anche alla luce della questione dei famosi dazi, potrebbe assumere un rilievo fondamentale. L'attribuzione del "Made in San Marino" a determinati prodotti e servizi potrebbe infatti risultare utile per consentire di considerare come sammarinesi al 100% quei beni e quelle merci che, successivamente, potrebbero essere esportati con agevolazioni di natura doganale.

Nicola Renzi (RF): Allora, prima cosa: due considerazioni di carattere preliminare. La prima riguarda la forte tecnicità di questo provvedimento. Nel senso che questa è proprio una di quelle materie nelle quali, come consigliere, mi sento di dire: benissimo, valutiamo positivamente tutte le cose che vengono e tutti i miglioramenti o le ulteriori proposte che possono essere legati alla nostra statualità. Quindi, prima valutazione: positiva. Però, c'è anche un'altra valutazione necessaria: quella della cautela e della precisione in ciò che stiamo andando a fare. Credo, quindi, che sia oltremodo necessario rifarci all'expertise e alle competenze che ci provengono dall'amministrazione — oppure, se non piace il termine "amministrazione", dai consulenti di cui possiamo eventualmente dotarci. Il primo atto da considerare dovrebbe essere, a mio avviso, proprio quello di rifarsi all'amministrazione per ottenere un parere generale e per essere guidati passo dopo passo nella realizzazione di un progetto di legge che ha molte sfaccettature e implicazioni tecniche, effettivamente non solo normative. Questa è la prima specifica. Seconda considerazione preliminare: questo progetto di legge è uno di quei progetti che ha una storia lunga. Credo fosse stato presentato originariamente sotto forma di decreto — se sbaglio mi correggerete — ma, visto che si era sul finale di una legislatura, non c'era più il tempo per presentarlo come progetto di legge. Per questo motivo, l'allora Segretario Righi decise — ed evidentemente ottenne l'appoggio della maggioranza e del Congresso di Stato di allora — di presentarlo come decreto. Ecco, questa modalità non è certo quella che noi preferiamo o prediligiamo. Capisco però che ciò sia avvenuto in base alla temperie, alla casistica e alla contingenza politica che si era sviluppata. Altra considerazione — sempre preliminare — è quella delle implicazioni tra la normativa che andiamo ad adottare e l'acquis communautaire. Ritengo che questo debba essere un punto fondamentale: avere la massima rassicurazione che ci stiamo muovendo all'interno di ciò che è previsto dall'acquis communautaire. Altrimenti rischiamo davvero, in un settore che ritengo importante di compromettere un ambito che ha sempre garantito alla Repubblica di San Marino buoni introiti. L'ufficio dei Marchi e Brevetti, infatti, ha presieduto a un sistema normativo che ci ha consentito di ottenere risultati positivi. Dobbiamo quindi assicurarci che la normativa che adottiamo sia completamente permeabile, permeata e conforme rispetto a quella europea, perché altrimenti rischiamo di incorrere in errori gravi che non vogliamo e non possiamo permetterci. A questo punto, la domanda che credo tutti ci facciamo è: come questo sistema di riconoscimento di marchi o contrassegni si inserisce nel quadro generale di riferimento? Faccio un esempio: come si relaziona questa normativa con quella della "Terra di San Marino", che è già riconosciuta? Da non tecnico, da persona che guarda da fuori questa materia, dico sinceramente che ci piacerebbe davvero capire come questa nuova normativa si rapporta alle normative già in essere. Vorrei riuscire a capire quali sono i punti di caduta che sono stati trovati all'interno della maggioranza, e comunque tra la maggioranza e Motus, che ha il pregio — o comunque il titolo — di aver presentato questo progetto: inizialmente un decreto, poi trasformato in progetto di legge. E vorrei capire anche la posizione della stessa Segreteria di Stato, che — se ovviamente ha deciso di farlo proprio e di riproporlo — è perché lo ritiene una cosa positiva. Una cosa che possa essere, in qualche modo, abile e spendibile. Quindi, ecco, la richiesta nasce proprio sulla base di questa forte tecnicità che è sottesa al provvedimento.

Emanuele Santi (Rete): Presidente, innanzitutto voglio ripercorrere la genesi di questo provvedimento, che nasce nella scorsa legislatura. Uno dei nodi focali allora era proprio quello che oggi rivediamo negli emendamenti: il nodo era contrassegno o marchio. Tant'è vero — e lo voglio ribadire per l'aula — che questa stesura originaria è il recepimento di un emendamento che presentammo insieme noi di RETE e Libera. Lo dico perché è importante chiarire: con questa stesura, di fatto, abbiamo detto che sicuramente è migliorativa del testo e recepisce le nostre modifiche. Politicamente non l'abbiamo sottoscritto perché, oggi che siamo all'opposizione, firmare un progetto di legge che magari potremmo anche sostenere, però assieme alla maggioranza, non l'abbiamo ritenuto opportuno. Tant'è vero che l'hanno firmato i colleghi di Domani Motus Liberi. Fra l'altro il segretario Righi, allora segretario, è nelle file di Motus e fu proprio lui a portarlo avanti fin dall'inizio, quindi chiaramente c'era già un appoggio iniziale, perché lo presentò lui la prima volta. Detto questo,

quindi: non l'abbiamo firmato per questo motivo. Ricordo anche che, già a suo tempo, quando iniziammo i primi ragionamenti col segretario Righi, posi una domanda molto precisa: questa normativa, che è molto tecnica e anche molto delicata, come si integra con il futuro — il prossimo futuro — accordo di associazione a livello di mercato? Come si integra con la normativa europea? Ecco, su questo punto, vorrei oggi dal segretario Fabbri, se possibile, una risposta chiara ed esplicita. Vorrei sapere se questa normativa può creare problemi o se invece siamo, con questa proposta di legge, pienamente allineati a quella che è la normativa europea. È chiaro che, nel momento in cui andiamo a legiferare nel 2025, a negoziato concluso e in attesa di ratifica, dobbiamo essere perfettamente allineati a quello che andremo a ratificare e a quello che prevede l'Unione Europea. Questo progetto di legge, non nascondiamolo, ha nel tempo sollevato questioni relative ai marchi sammarinesi o comunque alle merci sammarinesi che, in passato, magari non subivano vere lavorazioni ma solo un cambio di etichetta. Ciò ha provocato possibili distorsioni. Il fatto di introdurre un contrassegno — come ha ben detto il collega Della Balda — è centrale. Il contrassegno va, infatti, a identificare degli standard qualitativi. Con quel contrassegno, stiamo dicendo che quel prodotto rispetta standard qualitativi elevati, che ci identificano anche come paese. Questo è il senso. Il marchio, invece, è un po' più delicato. Perché con il marchio si toccano due questioni fondamentali. Da una parte, si tratta dell'origine delle merci, e quindi che la merce debba essere prodotta interamente a San Marino. Oppure, che la provenienza della merce sia chiara e che abbia subito una trasformazione sostanziale e importante sul nostro territorio. Questo non è un dettaglio da poco: non possiamo permetterci una normativa dove il marchio "Made in San Marino" si presti a un semplice cambio di etichetta, bypassando la vera provenienza della merce. Questo è il punto. Perché, soprattutto in questo momento, con alcune sanzioni internazionali e alcuni paesi ancora soggetti a embargo, dobbiamo essere tutelati. Quindi sì, è una materia molto tecnica, ma ha anche una forte rilevanza politica. Il commissario Renzi ha fatto un esempio molto calzante: noi oggi dobbiamo avere, da una parte, una normativa pienamente integrata con quella europea — vogliamo andare in questa direzione e dobbiamo farlo. Dall'altra parte, non possiamo confondere due piani distinti: contrassegno e marchio sono cose profondamente diverse, con finalità differenti. Il contrassegno ci consente di attestare elevati standard qualitativi. Il marchio certifica che c'è stata un'ultima trasformazione o che il prodotto è stato interamente realizzato a San Marino. Non possiamo confondere la reale provenienza di una merce con un marchio che, eventualmente, la certifica in modo improprio. E qui, lo dico bonariamente, mi fa un po' specie vedere che Motus — e lo dico al collega Gaetano Troina — abbia firmato il progetto di legge nella sua stesura originaria, che prevedeva il "contrassegno", e oggi presenti emendamenti in cui si chiede di trasformare "contrassegno" in "marchio". Ma questa non è solo una questione di terminologia. È una questione di forma e soprattutto di sostanza. Ed è proprio per questi motivi che, all'epoca, avevamo espresso riserve sul sostegno al progetto. Se si mantiene la dicitura "contrassegno", siamo disponibili a sostenerlo — e magari ne parleremo anche in seguito. Se ora si vuole ritornare a "marchio", allora, francamente, questo ci lascia molto perplessi. Quindi, lo dico con chiarezza: è una materia da maneggiare con estrema cura. Perché può avere risvolti molto rilevanti. Al di là del fatto che avere un marchio o un contrassegno "San Marino" sia un motivo di vanto e di distinzione per il nostro Paese, per i nostri prodotti tipici e per le imprese sammarinesi, dobbiamo fare attenzione. Dobbiamo vigilare affinché non si arrivi a un uso distorto, orientato solo a cambiare formalmente il luogo di provenienza della merce.

Gaetano Troina (D-ML): Per quanto riguarda il tema marchio e contrassegno, io condivido molto quello che diceva il collega Della Balda, che ringrazio per l'approfondimento che ha fatto. Il punto sta proprio nella differenza tra marchio collettivo e marchio di certificazione, che non è quella che diceva il collega Santi. Io ho fatto un approfondimento puntuale su quello che è la dicitura "contrassegno" e non ho riscontrato da nessuna parte, neanche nella normativa internazionale, il riferimento al termine contrassegno: non esiste. Quindi, andando a inserire la dicitura contrassegno in questa legge, andiamo a prevedere una categoria che nessuna convenzione di diritto internazionale in materia di proprietà intellettuale e industriale va a disciplinare. Anche dal punto di vista esterno è un qualcosa che non è

leggibile, non ha tutela, perché le categorie che oggi esistono — e lo stesso Ufficio Marchi e Brevetti sul suo sito lo prevede — sono: brevetto e marchio. Queste sono le due categorie. Il marchio può avere più sottospecifiche, come giustamente diceva il collega. Il marchio collettivo è esattamente quello che si va a prevedere per come è stato concepito in questa legge: ovvero, un segno distintivo che contraddistingue prodotti e servizi di più imprese per la loro specifica provenienza, natura o qualità, svolgendo una funzione di garanzia del prodotto. Invece, il marchio di garanzia o marchio di certificazione è un nuovo tipo di marchio il cui scopo è certificare determinate caratteristiche dei prodotti e dei servizi — ad esempio, la qualità — secondo un regolamento d'uso, che generalmente deve essere depositato insieme alla domanda di marchio. Seguono, vabbè, poi tutte le esemplificazioni, ma è un altro tipo di marchio, che non è quello che avrebbe senso introdurre riguardo al Made in San Marino. È più complicato, complesso e ha una regolamentazione completamente diversa. Quindi, sì, è vero che abbiamo sottoscritto un progetto di legge che prevedeva la dicitura contrassegno e non più quella di marchio. Ma il nostro intento principale — e sappiamo che in politica bisogna raggiungere anche delle mediazioni — è quello di raggiungere il risultato. Il nostro scopo è vedere che effettivamente le eccellenze del territorio siano riconosciute. Però ci sembrava doveroso, in questa sede dove sappiamo che in Commissione ci può essere un confronto più approfondito e c'è modo di sviscerare meglio le tematiche, riportare all'attenzione un qualcosa che, dal nostro punto di vista, tecnicamente ha senso. Quindi ribadiamo che, secondo noi, la categoria di marchio collettivo sarebbe quella maggiormente tutelante per questo tipo di prodotti, e che consentirebbe veramente di poter garantire una tutela più forte ai prodotti eccellenti sammarinesi.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: È del tutto normale che un progetto come questo, che incide direttamente sul percorso di associazione che stiamo portando avanti con l'Unione Europea, venga valutato con attenzione fin dalle sue basi. Proprio per questo motivo, la prima preoccupazione della Segreteria di Stato è stata quella di accertare che le norme che intendiamo introdurre siano compatibili con questo cammino. A tale scopo è stato richiesto un parere formale alla Direzione Affari Europei, che ha svolto l'approfondimento necessario avvalendosi anche del contributo del consulente giuridico del Governo, il professor Baratta. Preciso che l'approfondimento è stato richiesto quando ancora si discuteva dell'adozione della denominazione “marchio collettivo” e non “contrassegno”, dal momento che la questione del contrassegno ha una rilevanza soprattutto interna e riguarda meno la compatibilità esterna con il quadro normativo europeo. Nonostante questo, la Direzione Affari Europei ha sottolineato che, a seguito di un esame approfondito, non emergono problemi di compatibilità con la normativa europea di riferimento. Né l'accordo di associazione, attualmente in fase di negoziazione, né l'accordo vigente di cooperazione e unione doganale risultano in contrasto con quanto previsto dal progetto di legge. Nel dettaglio, la Direzione afferma che il decreto delegato riprende fedelmente i contenuti degli articoli 60 e 61 del Codice Doganale dell'Unione, ovvero del regolamento UE 952/2013. Inoltre, viene chiarito che la posizione dei marchi “Made in San Marino” e “Made in San Marino 100%”, essendo facoltativa, non comporta alcuna limitazione alla circolazione delle merci sul nostro territorio per gli operatori economici sammarinesi che volessero utilizzarli, né per quelli dell'Unione Europea. Non sussistono nemmeno problemi di compatibilità in relazione all'attribuzione dei marchi per le botteghe storiche o i mercati storici, trattandosi di aspetti che non ledono in alcun modo i diritti riconosciuti nell'ambito dell'Unione. Tutto questo per dire che la compatibilità con il percorso europeo è stata la prima preoccupazione, come è naturale che sia. È altrettanto doveroso, però, che la Segreteria, pur essendo dotata di un proprio apparato legislativo, e peraltro in questo caso con una competenza specifica del Segretario di Stato anche per formazione personale, abbia sentito il bisogno di acquisire pareri tecnici a supporto e a garanzia del percorso che si vuole intraprendere. Per queste ragioni mi sento in grado di assicurare completamente sulla conformità di questa normativa rispetto al percorso che stiamo facendo di associazione e anche rispetto all'accordo di unione doganale. Per quanto riguarda un altro aspetto sollevato, va ricordato che il contrassegno “Made in San Marino 100%” identifica quei prodotti che sono interamente realizzati nella Repubblica, mentre il contrassegno “Made in San Marino” semplice si riferisce ai beni che subiscono l'ultima

trasformazione e lavorazione sostanziale nel nostro territorio. Quest'ultima deve portare a un prodotto nuovo, con composizione e proprietà specifiche che prima della lavorazione non possedeva. È proprio attraverso questa distinzione che si intende offrire uno strumento concreto per una più adeguata e trasparente ricostruzione dell'origine dei prodotti, fornendo al consumatore finale la possibilità di comprendere chiaramente se un determinato bene è stato interamente realizzato nel nostro Paese oppure ha solo subito una trasformazione sostanziale conclusiva a San Marino. Si tratta, insomma, di un percorso che non snatura quanto già esiste, ma che può essere di grande ausilio per rafforzare l'identità e il valore dei prodotti sanmarinesi. Non ci stiamo inventando nulla: analoghe normative esistono anche in altri ordinamenti, come quello italiano, che prevede sia il riconoscimento delle botteghe storiche che l'utilizzo del marchio "Made in Italy". Riteniamo che anche per San Marino sia arrivato il momento di dotarsi di uno strumento serio, utile, e strutturato, che possa rappresentare un vantaggio per le nostre imprese e per l'intero sistema economico. È proprio in virtù di queste ragioni che, anche grazie alle modifiche proposte dai gruppi, abbiamo deciso di portare avanti questo progetto, riconoscendone la sua piena legittimità, utilità e coerenza.

I lavori proseguono quindi con l'esame degli emendamenti e dell'articolato.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Dopo aver ascoltato il dibattito e gli interventi che mi hanno preceduto, e alla luce anche dei riferimenti forniti dagli uffici competenti, ritengo opportuno fare alcune precisazioni. È importante considerare che né il "Made in San Marino" né, per analogia, il "Made in Italy" possono essere propriamente definiti come un marchio o un contrassegno in senso tecnico e tradizionale. Si tratta, piuttosto, di indicazioni di provenienza della merce, e come tali non rientrano tipicamente nelle categorie giuridiche classiche né dell'uno né dell'altro. Alla luce di questa considerazione, l'orientamento della Segreteria è quello di mantenersi nell'ambito del concetto di contrassegno. Questa scelta è dettata dalla volontà di non creare problematiche interpretative o operative per gli uffici preposti. Allo stesso tempo, resta ovviamente aperta la possibilità, in futuro, di procedere a un'eventuale implementazione o revisione, che potrà essere nuovamente sottoposta all'attenzione dell'Aula.

Gaetano Troina (D-ML): Prendo atto di quanto appena affermato dal Segretario e, devo dire, mi dispiace. C'era, infatti, l'opportunità concreta di risolvere questa questione in modo completo e organico, ma così facendo si sceglie di rimandarne la soluzione a un eventuale provvedimento futuro. Questo mi dispiace sinceramente. Tuttavia, poiché sono fermamente convinto della correttezza giuridica degli emendamenti che sono stati presentati, intendo mantenerli in votazione. Non interverrò nuovamente per spiegarli ogni volta, nemmeno per quelli successivi di analogo contenuto, ma voglio ribadire che resto convinto che la dicitura più corretta, anche sotto il profilo tecnico, sia quella proposta negli emendamenti.

Nicola Renzi (RF): Io, ad esempio, non sono riuscito a ottenere una risposta chiara rispetto alla domanda che avevo posto in precedenza, e cioè come questo testo di legge, una volta approvato, andrà a impattare sul riconoscimento o sulla coerenza con altre leggi già in vigore nella Repubblica. Mi riferisco in particolare, ad esempio, alla normativa che regola il marchio "Terra di San Marino" o ad altri strumenti già esistenti. Rimane da chiarire se ci siano delle interrelazioni, delle sovrapposizioni, oppure se le norme si integrano tra loro. Avevo sollevato questa questione e la ripropongo, perché mi pare che non sia stata approfondita fino in fondo. Forse qualcosa è contenuto all'interno dell'articolato, ma resta un dubbio concreto che, almeno personalmente, non riesco a dissipare. E poi ho un altro dubbio, che voglio condividere con tutti i commissari: questo testo di legge, così come verrà verosimilmente licenziato a breve, sarà davvero uno strumento utile per il Paese? Oppure è semplicemente il frutto di un lungo processo di mediazioni, compromessi e aggiustamenti che, alla fine, potrebbe averne ridotto l'efficacia? Lo dico sinceramente, senza polemica e senza voler mancare di rispetto a chi ha lavorato a questo provvedimento. Ma è una domanda che mi pongo, e che credo sia

legittimo porsi: sarà una norma davvero utile, o è diventata solo un passaggio politico da compiere per superare un ostacolo interno? Non è normale, dobbiamo dircelo, che una maggioranza si spacchi sul voto di una legge come quella che riguarda i marchi o i contrassegni "Made in San Marino". È un fatto piuttosto particolare, che merita una riflessione. Se qualcuno tecnicamente qualificato mi dicesse con certezza che la definizione di "contrassegno" equivale a quella di "marchio", io non avrei nessun problema ad allinearli e a seguire quella linea. Ma mi sembra, purtroppo, che non sia così, e che ci siano implicazioni diverse, sostanziali, da tenere in considerazione. Ecco perché, in queste condizioni, diventa oggettivamente difficile riuscire a votare con la necessaria convinzione, quando si è di fronte a queste incertezze tecniche che poi, inevitabilmente, si trasformano in aporie politiche e operative.

Accolto, a seguito di parere favorevole della Segreteria di Stato, l'emendamento modificativo del comma 5 dell'articolo 7, proposto da D-ML.

Accolto emendamento modificativo dell'articolo 8 proposto dal Governo.

Accolto emendamento aggiuntivo comma 2-bis all'articolo 9 proposto dal Governo.

Accolto emendamento modificativo comma 3 all'articolo 9 proposto dal Governo.

Accolto emendamento modificativo del comma 3 dell'art. 11, proposto da D-ML.

Accolto emendamento modificativo della rubrica dell'articolo 12 proposto da D-ML.

Accolto emendamento aggiuntivo di un articolo 13-bis proposto dal Governo.

Accolto emendamento modificativo del comma 3 dell'articolo 15 proposto dal Governo.

Spazio infine alle dichiarazioni di voto

Gaetano Troina (D-ML): Penso sia opportuno e doveroso dire qualcosa su questo progetto di legge, considerato che, come forza politica, lo abbiamo sostenuto sin dall'inizio, nella sua complessità e nella sua bontà. Al netto del rammarico per il mancato accoglimento dell'emendamento che proponeva la sostituzione della dicitura "contrassegno" con "marchio", riteniamo comunque che si tratti di un provvedimento utile, di cui il Paese ha bisogno. Siamo dunque contenti di vederlo arrivare a questo punto del percorso. Ringraziamo il Segretario di Stato per aver sostenuto e portato avanti il progetto, e auspichiamo che possa presto entrare in vigore. Questo è un concetto nel quale crediamo fortemente: una delle forze principali dell'economia sammarinese è rappresentata proprio dal suo artigianato, dalle sue specificità, dalle sue particolarità. Sono caratteristiche che nei secoli hanno sempre mantenuto altissimo il livello della nostra produzione manifatturiera e, in generale, delle nostre attività economiche — dall'agroalimentare alle ceramiche, dalla gioielleria ad altri ambiti. Siamo sempre stati noti all'estero per la qualità e la particolarità dei nostri prodotti, e per fortuna continuiamo a organizzare nel nostro Paese mostre ed eventi che valorizzano l'altissimo livello raggiunto dal nostro artigianato e dalle nostre capacità di inventiva e creatività. Ci sembra quindi doveroso tutelare ulteriormente chi continua a credere in questi settori dell'economia sammarinese. È giusto valorizzare chi decide di realizzare un prodotto in gran parte o totalmente nel nostro territorio, così come chi sceglie di portare avanti un'attività per un periodo prolungato di tempo, nonostante le difficoltà, gli imprevisti e tutte le dinamiche che possono incidere sulla vita imprenditoriale. A queste persone va riconosciuto il merito della loro capacità, della loro determinazione e del loro orgoglio nel mantenere viva una bottega storica nel nostro Paese. Anche se si tratta di un progetto di legge non particolarmente complesso né particolarmente ampio nell'articolato, crediamo che rappresenti comunque un valore aggiunto: un passo in avanti per dare maggiore visibilità e tutela a chi, nel nostro Paese, ci mette la faccia, lo spirito e il cuore. Per questo sosteniamo con convinzione questo provvedimento, nel quale abbiamo creduto fin dall'inizio, e rinnoviamo il ringraziamento al Segretario Fabbri e, più in generale, alla maggioranza per averne consentito il cammino.

Luca Gasperoni (PDCS): Anche noi, come gruppo, esprimiamo vivo compiacimento per essere riusciti a portare avanti questo progetto di legge, che rappresenta un passo importante e atteso.

Ricordiamo che all'origine di questo percorso vi era un decreto delegato emesso nella precedente legislatura, successivamente ritirato. Come era stato più volte ribadito, la decretazione doveva progressivamente essere ridotta, ed è proprio in questa direzione che si è operato: abbiamo scelto la via del progetto di legge, che ha permesso di affrontare la discussione in seno alla Commissione, in maniera trasparente e partecipata. Intendo anche superare la diatriba, pur presente e sentita, tra le definizioni di “marchio” e “contrassegno”, che ha visto due posizioni contrapposte. In ogni caso, ritengo che sia stato fatto un ottimo lavoro. Un lavoro di cui dobbiamo andare fieri, perché, al di là dei tecnicismi, oggi la Repubblica di San Marino si dota di uno strumento in più per affermare la propria identità, sia all'interno che all'esterno, sia in Italia che a livello internazionale. Un ringraziamento va al Segretario di Stato per la pazienza e la determinazione con cui ha portato avanti il progetto, e naturalmente anche al commissario Troina per averlo presentato. Grazie.

Iro Belluzzi (Libera): Come Libera, logicamente sosteniamo e ringraziamo i promotori della realizzazione di questo progetto di legge. È un'iniziativa che si attendeva da tempo: ricordo che i primi approcci sul tema del “Made in San Marino” risalgono addirittura al 2014. Da allora i tempi sono cambiati, così come sono cambiate le sensibilità, anche alla luce di ciò che è accaduto in ambiti non troppo lontani da noi in materia di marchi e botteghe storiche. Questa normativa rappresenta sicuramente un valore aggiunto per il “Made in San Marino” e per tutto ciò che riguarda la nostra storia produttiva e artigianale. Vorrei, anzi, invitare il Segretario di Stato – anche sulla base di quanto stiamo normando oggi – a riflettere su come, grazie a questo strumento, si possa ridare vita e impulso a quel settore storico della Repubblica che, pur non essendo vastissimo, ha avuto una rilevanza importante nel nostro passato. Penso, ad esempio, alle ceramiche, che hanno rappresentato qualcosa di significativo nella crescita economica del nostro Paese. Incentivare e aiutare, con visione e impegno, ciò che può essere rimesso in circolo e valorizzato come parte della nostra tradizione è un'azione che riteniamo importante. Questo progetto di legge non è soltanto uno strumento commerciale o di facciata. Al contrario, introduce principi rilevanti, come quelli legati alla filiera produttiva e alla determinazione dell'origine dei beni. Il suggerimento che avevo proposto in merito andava nella direzione di una maggiore chiarezza, con l'obiettivo di determinare con dati oggettivi ciò che può essere considerato realmente “Made in San Marino”. Tutto questo potrà essere facilitato ulteriormente dal percorso di associazione all'Unione Europea che auspichiamo possa realizzarsi in tempi brevi. Ribadiamo quindi, con convinzione, il nostro sostegno al progetto di legge e confermiamo il voto favorevole da parte di Libera.

Emanuele Santi (Rete): Dico già da ora che, come gruppo, ci asterremo e quindi non esprimeremo né un voto favorevole né contrario. È vero che già al momento in cui questo progetto di legge è stato proposto con la firma dei gruppi di maggioranza, insieme a quella di Motus Liberi, avevamo deciso di non accodare la nostra firma, trattandosi chiaramente di un'iniziativa con una matrice politica ben definita e appartenente alla maggioranza. Questa scelta è stata dettata da motivazioni politiche evidenti. Tuttavia, è doveroso riconoscere che la stesura presentata in prima lettura, e che esce oggi da questa commissione, di fatto recepisce la modifica che, insieme a Libera, avevamo proposto nella scorsa legislatura. All'epoca, infatti, la prima versione presentata dal segretario Righi prevedeva l'uso della dicitura “marchio”, mentre noi avevamo chiesto espressamente di sostituirla con “contrassegno”. Credo sia giusto, oggi, riconoscere che questa nuova versione del testo risponde meglio alla nostra sensibilità e alla visione politica e tecnica che abbiamo portato avanti nel tempo. Ringrazio anche il Segretario di Stato Fabbri per le spiegazioni tecniche che ha fornito, per essersi avvalso del supporto degli organismi competenti – gli stessi che poi dovranno dare attuazione concreta alla legge – e per gli approfondimenti che ci ha messo a disposizione. Questo ha contribuito ulteriormente a valorizzare un punto che non era affatto una questione secondaria o di forma, ma un nodo politico e tecnico sostanziale. Lo ringrazio anche per aver chiarito il punto relativo all'allineamento con l'Unione Europea, che rappresentava per noi la principale preoccupazione: volevamo la garanzia che questa normativa fosse pienamente conforme e coerente con il percorso dell'accordo di associazione. Anche

su questo punto abbiamo ricevuto rassicurazioni importanti. Tuttavia, oggi preferiamo esprimere un voto di astensione perché riteniamo necessario poter osservare nel tempo l'applicazione concreta di questa normativa. Vogliamo vedere gli impatti reali che produrrà, capire se funzionerà effettivamente come si auspica e se sarà in grado di generare effetti positivi, senza creare distorsioni.

Nicola Renzi (RF): La valutazione complessiva che posso esprimere su questo progetto di legge è, in fondo, molto simile a quella che ha appena dato il commissario Santi. Parliamo di un provvedimento che nasce nella passata legislatura, come è stato più volte ricordato, e che oggi approda in aula dopo un percorso che ha visto il contributo di diversi attori, a partire dal segretario di Stato, che mi sento di ringraziare, così come ringrazio gli uffici e i tecnici che lo hanno affiancato. Il lavoro di approfondimento che è stato svolto in questa sede ha certamente portato degli elementi ulteriori di riflessione rispetto alla versione originaria del testo. Devo però essere sincero: resto ancora con qualche dubbio. In particolare, la discussione che, a mio avviso, ha rappresentato il cuore del confronto in aula – quella sul primo emendamento, legato al titolo stesso del progetto di legge – non mi ha del tutto chiarito le implicazioni reali dell'utilizzo della dicitura “contrassegno” rispetto a quella di “marchio”. Su questo punto, che non è solo terminologico ma anche tecnico, burocratico e giuridico, permane in me una certa incertezza. E questo mi impedisce, oggi, di esprimere una soddisfazione piena sul provvedimento. Detto questo, le finalità che il testo si propone sono certamente meritorie. L'idea di fondo, quella di valorizzare le eccellenze del territorio – siano esse manifatturiere, artigianali o legate alla tradizione agroalimentare – è condivisibile e anzi, andava sicuramente colmata quella lacuna normativa che fino ad oggi non permetteva di farlo in maniera strutturata. Così come trovo che la parte sulle botteghe storiche sia un elemento qualificante e di valore. Nonostante le perplessità, non riteniamo che sia il caso oggi di frapporre un'opposizione rigida o di principio. La maggioranza, con l'appoggio di una parte dell'opposizione – ricordiamo che la proposta nasce da una componente dell'attuale opposizione che in passato era in maggioranza – ha mostrato la volontà politica di portare a compimento questo progetto. Non spetta a noi ora erigere barricate su un tema che, pur con i suoi limiti, si propone di dare uno strumento in più al nostro sistema economico. Quello che ci interessa, piuttosto, è osservare cosa accadrà dopo. L'applicazione della legge ci dirà se i dubbi che abbiamo sollevato erano fondati o meno. Valuteremo anche se le opportunità che questo testo teoricamente apre saranno effettivamente colte da imprese, artigiani e produttori sammarinesi. In altre parole, vedremo se l'impatto sarà concreto oppure resterà sulla carta. Voglio credere che l'approccio che abbiamo visto oggi, tutto sommato misurato e realistico – perché, va detto, non si sono sentite grandi promesse o proclami irrealistici – sia l'approccio giusto. E allora ci prendiamo questo tempo di osservazione e riflessione.

Gian Nicola Berti (AR): Certamente, qualche ulteriore riflessione è doverosa, anche solo per cogliere fino in fondo la portata e la complessità di questo progetto di legge. Si tratta infatti di un testo che rappresenta il risultato di un percorso articolato, maturato nel tempo, e che unisce elementi di natura pubblica e privata in modo non banale. Dal punto di vista tecnico, stiamo parlando di una norma che tenta di coniugare – in modo piuttosto originale – il concetto pubblico di marchio identificativo della Repubblica di San Marino con la dimensione privata dei prodotti realizzati nel nostro territorio. In questo senso, si crea una sorta di crasi tra un segno distintivo istituzionale e una produzione privata, che rientra nel perimetro di tutela del diritto industriale e della normativa su marchi e brevetti. In più, a questo si aggiunge un ulteriore livello: l'indicazione di origine. Questo è un elemento che, se sapremo gestirlo con consapevolezza, potrà contribuire in maniera significativa alla valorizzazione dei prodotti sammarinesi e alla loro riconoscibilità anche all'esterno. Non va poi trascurato l'aspetto delle botteghe storiche, che introduce una dimensione nuova e senz'altro utile: quella della memoria, della continuità, della tradizione. Un tassello che arricchisce la nostra offerta, anche sotto il profilo turistico e commerciale, e che si inserisce con coerenza nel contesto più ampio della tutela delle specificità locali. C'è poi una riflessione che, più che tecnica, è politica e istituzionale. Questo progetto di legge è l'esempio concreto di come si possa lavorare in maniera costruttiva, andando oltre le tradizionali

divisioni tra maggioranza e opposizione. Va riconosciuto, senza esitazioni, il merito del gruppo Domani – Motus Liberi, da cui l'idea ha preso avvio già nella scorsa legislatura, seppur nella forma del decreto delegato. E va ringraziato, con altrettanta convinzione, il segretario di Stato Fabbri – oggi in quota alla segreteria Industria – per aver saputo cogliere e sviluppare quell'idea, superando anche le fisiologiche contrapposizioni politiche, e portarlo a maturazione sotto forma di progetto di legge. Il risultato che oggi abbiamo davanti è, a tutti gli effetti, un testo nato dal dialogo, dal confronto, dal lavoro bipartisan. E mi si consenta di aggiungere che questo dimostra, qualora ce ne fosse bisogno, che la maggioranza non è affatto chiusa al contributo dell'opposizione. Al contrario: quando le proposte vengono portate avanti con spirito collaborativo e non con atteggiamento ostruzionistico, si è sempre pronti a raccogliere, farle proprie e portarle a compimento. Infine, come è giusto che sia per ogni provvedimento normativo, il tempo ci dirà se e come questa legge saprà produrre effetti positivi. Dovremo essere attenti, vigili, non solo nel valutare i benefici attesi per il nostro tessuto economico, ma anche nel prevenire eventuali fenomeni di distorsione o uso improprio. Sono certo che da questo punto di vista la Segreteria di Stato all'Industria continuerà a garantire una costante attenzione e una supervisione adeguata.

Il progetto di legge “Disciplina dei contrassegni “Made in San Marino” e “100% Made in San Marino” e Registro delle “Botteghe Storiche” è quindi messo in votazione e approvato con 10 voti favorevoli e 2 astenuti. Come relatore unico viene nominato Gaetano Troina (D-ML).

Alle 20 la seduta viene interrotta. Riprenderà alle 21 con il comma “Comunicazioni”.